

# Guido PIGOZZI

## Spazi interiori

Verona - Palazzo della Gran Guardia  
5 - 29 marzo 2017

a cura di Federico Martinelli

### Comunicato stampa

Sabato 4 marzo alle ore 17.00, presso il Palazzo Espositivo della Gran Guardia di Verona, inaugura *Guido Pigozzi. Spazi interiori*. L'esposizione, a cura di Federico Martinelli, è organizzata dall'Associazione Culturale Quinta Parete con il sostegno del Comune di Verona. All'iniziativa aderiscono, con il loro patrocinio, Regione Veneto e Provincia di Verona, dando un carattere ancor più istituzionale all'esposizione.

L'Associazione, infatti, seguendo il desiderio del curatore di valorizzare il talento degli artisti veneti, con Guido Pigozzi, aggiunge un ulteriore tassello a questo percorso. Ecco quindi che dopo le esposizioni "Il segno dell'anima", "Cantar Verona", "La città ideale" e "Poetiche geometrie in terra veronese", *Spazi interiori* costituisce un'importante prosecuzione di questo percorso: un viaggio artistico entusiasmante che abbraccia stili e generi eterogenei.

Pigozzi, infatti, dipinge da oltre trent'anni e, da un'iniziale percorso dedicato al racconto della sua terra con uno stile classico si accosta al naif, allo sperimentale per giungere poi al gestuale e all'astratto.

È lo stesso curatore Federico Martinelli a sottolineare: *l'artista dipinge intense, essenziali e poetiche dorsali. Colline della Lessinia che, partendo dalla valle di Tregnago, trasmettono tutta la purezza e il fascino di quel luogo. È da questa valle, così limpida e carica di suggestioni, che il percorso dell'artista si dipana in una straordinaria varietà di soggetti, cromie, stili e tecniche. Una valle che vive di un contrasto fortissimo, pretesto per diventare arte: un territorio che vede contrapposti il verde e l'azzurro intenso del cielo all'energia di un cementificio, prima in attività e poi abbandonato. E il cementificio diventa arte. Dal "Cementificio" tutto prende forma. E l'artista, nel raffigurarlo, cresce. All'olio e ai colori tradizionali aggiunge materia su materia: calce, bitume, ruggini, acrilici e sperimentazioni coloristiche di rara suggestione. Da questa esperienza "futurista" e di "sironiana" memoria, Pigozzi cede il passo all'astratto e al gestuale dove l'immediatezza e l'energia diventano prima di tutto desiderio di sperimentazione. Di incessante e continua sperimentazione. Con altrettanta immediatezza, nelle sue opere, in quell'astratto così gocciolante e materico di colore, si scorge spesso il paesaggio, magari velato, magari desideroso di emergere da un colpo ruvido e denso di spatola. Certo è che dall'astratto torna alla figurazione, dalla figurazione torna all'astratto, sempre con autonomia compositiva e cromatica, sempre con quell'ideale ricerca che non è mai un ripetersi.*

L'esposizione presenta l'intero percorso di Pigozzi. Circa cento opere accompagnano l'osservatore nelle suggestioni dell'artista, nel suo mondo interiore, in quegli spazi, figurativi o astratti che siano, che attraverso libertà ed energia trasferite sulla tela pendono forma, regalando emozioni genuine.

Aperta tutti i giorni dalle 10.00 alle 20.00 dal 5 al 29 marzo con ingresso gratuito, la mostra sarà corredata da un ampio e ricco catalogo contenente, oltre alle opere in mostra, anche una selezione iconografica a ideale completamento del percorso proposto. Saggi, contributi critici e le riflessioni del filosofo Dino Formaggio, presenza essenziale per la formazione artistica di Pigozzi, concludono un progetto dall'alto valore espositivo ed editoriale.

Organizzazione e promozione



Via Vasco De Gama, 13  
37024 Arbizzano - Negrar (VR)  
Cell. 349.6171250  
ufficiostampa@quintaparete.it  
www.quintaparete.it

in collaborazione con



con il patrocinio di



con il sostegno di



# Guido PIGOZZI

## Spazi interiori

Verona - Palazzo della Gran Guardia  
5 - 29 marzo 2017

a cura di Federico Martinelli

### ***Il paesaggio come segno cercato***

Considerazioni sulla ricerca della struttura segnica della rappresentazione degli spazi nell'arte di Pigozzi.

*L'arte è l'incontro inatteso di forme e spazi e colori che prima si ignoravano.* (Fabrizio Caramagna)

Se il passaggio dall'arte figurativa a quella astratta sembra essere consuetudine nell'arte contemporanea – basti vedere quanti artisti figurativi hanno virato all'astratto, talvolta per una semplice moda o per la voglia di distaccarsi dalla classificazione di paesaggista, come se questa fosse un'accezione negativa – in Guido Pigozzi questo percorso, o meglio transito, è stato assolutamente graduale, quasi impercettibile. Osservando le prime opere è evidente la passione e l'amore per la sua terra, per quelle colline e per quelle vedute della Lessinia che trionfano nel pieno della loro essenza: tripudio di semplicità e poesia. Sono soggetti in cui emerge la mano e la sensibilità di un artista capace di raccontare la bellezza, sia essa derivante dalla raffigurazione di una collina o di una dorsale, sia essa derivante dalla rappresentazione di un borgo, di una facciata, di un caseggiato o di una caratteristica torre colombaia.

Pigozzi è assolutamente eterogeneo: impossibile classificarlo in uno stile. Ma è altrettanto capace di farsi riconoscere per quel personale modo di dipingere, per quel modo di mescolare i colori per creare effetti nuovi, cromie di rara suggestione. L'influenza della sua professione di architetto, attività che lo vede impegnato tra nuove costruzioni e restauri di antichi edifici, si svela nella composizione del dipinto e nell'architettura del colore. Ma certamente l'artista prevale quando sono quegli effetti coloristici a prendere il sopravvento, come nelle opere dedicate al Cementificio di Tregnago. Silenzio e quiete si rivelano nelle colline e nelle dorsali dove l'assenza di presenza umana rende ancor più evidente la linearità sobria e autentica dell'artista: un mondo naturale senza interruzione alcuna. O, laddove presente, la linea verde dell'orizzonte è spezzata dalla raffigurazione di qualche malga bianca, dal segno lieve di un sentiero polveroso, o dalla definizione dei confini, tra un campo e l'altro, con un filare di pietre. Ma non è solo il verde intenso dei declivi a essere pretesto per raccontare il paesaggio e la figura prima di giungere all'astratto e al gestuale.

In Pigozzi c'è un mondo multiforme di architetture: negli anni dipinge le torri colombaie di cui accennavo, essenziali, descrittive, di grande tecnica architettonica per disegno e struttura ma pienamente artistiche per libertà e linearità poetica. Come pure, di straordinario fascino, sono le opere che raffigurano facciate di palazzi e ville, così nobili e di così d'immediata lettura da rimandare a una forma di stilizzazione del paesaggio urbano che era propria di alcuni pittori senesi del Trecento. Poi la libertà, un'altra forma di paesaggio prende il sopravvento e domina. È la svolta per Pigozzi: il Cementificio di Tregnago. Imponente, rude, buio, freddo. Il mondo dei verdi paesaggi dai cieli azzurri, delle malghe isolate, delle torri colombaie viene meno! È la forza aggressiva del Cementificio, luogo dismesso e abbandonato, a diventare motivo di ricerca. Qui si inserisce "l'architetto", poco e solo per le giuste proporzioni, quell'architetto che lo porta a raccontare un fascino industriale assolutamente unico, una moltitudine di finestre, archi, torrette, alti e bassi, cemento allo stato puro, che è stato e che è! E, nonostante ci si trovi davanti a un luogo abbandonato, il movimento c'è ed è sostanza nebulosa che passa attraverso la materia, che esce dalle finestre, dalle macerie, da quel groviglio di calce, mattoni, griglie e cemento. Nebulosa che a tratti lascia vedere, che a

*[continua...]*

Organizzazione e promozione



Via Vasco De Gama, 13  
37024 Arbizzano - Negrar (VR)  
Cell. 349.6171250  
ufficiostampa@quintaparete.it  
www.quintaparete.it

in collaborazione con



con il patrocinio di



con il sostegno di



# Guido PIGOZZI

## Spazi interiori

Verona - Palazzo della Gran Guardia  
5 - 29 marzo 2017

a cura di Federico Martinelli

### *Il paesaggio come segno cercato [continua...]*

tratti offusca, che nasconde e allo stesso tempo mostra il cielo, spesso squarciato da violenti temporali, dove il tocco di colore del lampo suggerisce ulteriore inquietudine, altrettanta energia. Non è più il cielo incontaminato delle montagne e delle colline che lo sovrastano ma è un cielo che urla, che ospita un mondo post-atomico, quasi smaterializzato da quell'impalpabile patina o coltre di fumo che tende al vuoto. Il Cementificio sembra sospeso, pur svettando con forza ed energia, appare sorretto, come per miracolo, da sottili fili invisibili, pronti a spezzarsi per giungere all'astrazione.

E all'astratto giunge. Catrame, bitume, ruggini diventano elementi di ricerca e superamento. Poi smalti, acrilici e altre colorazioni sono protagoniste di opere che, abbandonato il pennello, si affidano all'energia della spatola, al gesto libero di una materia che non è più forma ma contenuto, puro contenuto di colore, tracce spezzate e indefinite, strisce materiche, gesto energetico, struttura segnica in armonia con lo spazio, sentimento libero dove, non di rado, tra strati di energia informi, è possibile scorgere una grotta o una delicatissima quanto essenziale Venezia. Ma tutto è in transito! La sua arte torna alla figura, spontaneamente, liberamente, così come se ne era allontanata, per rinnovato desiderio di sperimentazione. Quel passaggio all'astratto, dopo le esperienze del Cementificio, è per Pigozzi spunto per donare alla sua arte, tornata al paesaggio, un tocco ancor più istantaneo, lontano dai vincoli che ha sempre rifiutato. Ma i cieli, da azzurrissimi, si arricchiscono ora di qualche sfumatura, di qualche velatura, memoria di mistero e segretezza che si cela dietro una nuvola. Poi un "nuovo" Cementificio: materico, forte, gestuale! Senza più sfumature, pastoso, svetta su sfondi colorati e contrastanti come sigillato in un cielo denso di fumo. Un Cementificio in attività! Poi, nel segno dell'astratto, di quella spontanea libertà, Pigozzi dipinge grandi cattedrali, un quasi monocromo proiettato a quell'idea innata di astrazione. Poi boschi di faggi e betulle, un punto fermo, l'amata Natura! Non una casa, nulla... nulla se non fitti filari di tronchi d'albero in primissimo piano, figurazione pura e poetica. Di nuovo immediata e semplice. Un nuovo e prossimo ritorno all'astrazione sembra nascondersi tra le fronde degli alberi... è nell'aria!

Federico Martinelli

Organizzazione e promozione



Via Vasco De Gama, 13  
37024 Arbizzano - Negrar (VR)  
Cell. 349.6171250  
ufficiostampa@quintaparete.it  
www.quintaparete.it

in collaborazione con



con il patrocinio di



con il sostegno di



# Guido PIGOZZI

## Spazi interiori

Verona - Palazzo della Gran Guardia  
5 - 29 marzo 2017

a cura di Federico Martinelli

### *Dal realismo poetico alla poetica dell'immaginario*

Il cammino di un artista spesso attraversa - e di questi tempi ha attraversato - un passaggio senza scosse da una poetica realista ad una astrazione di immagine, altrettanto e forse più liberamente poetica.

È il caso di Guido Pigozzi che alla pittura è giunto provenendo dall'architettura. L'architettura non è solo l'arte del costruire. O, meglio, è sì l'arte del costruire ma di un «costruire» che, come tale, è al fondo di tutte le arti: poiché v'è un architettonico costruire per un quadro, per un romanzo, per un'opera musicale. Così avviene che possa facilmente succedere che colui che fa di professione l'architettura senta di dovere, magari lateralmente o in tempo libero, trasmigrare in pittura o in altra arte, giungendovi già ammaestrato in tecniche «costruttive».

Questo traboccare dall'architettura in pittura, dando nell'una e nell'altra arte pienezza valida di risultati, è precisamente quanto è avvenuto con l'architetto Guido Pigozzi di Tregnago (VR). Uomo dei Lessini, innamorato di antiche pietre e dei dolci, luminosi paesaggi della sua terra, egli divide la sua giornata e le sue sere tra i cantieri degli edifici da erigere o da restaurare e la pittura. Dapprima la sua è la contemplazione - tela davanti e pennelli in mano - dei verdi declivi collinari splendenti sotto gli aperti cieli e dei piccoli cascinali sparsi e avvolti di silenzio. È questo il primo modo con cui l'architetto che continua a esercitare l'architettura diventa pittore ed è questo il cammino che porta, dalle sue prime lontane prove pittoriche, ancora debitorie al disegno architettonico, scandite sul ritmo scalare degli edifici e sulle scansioni precise degli ordini spaziali, ad un fondamentale affinamento di una tecnica del dipingere sempre più libera ed autonoma. Ma già, in quelle sue lontane prove degli inizi degli anni ottanta, emerge chiaramente una degustazione veneta del colore, dapprima ritmato in accordi diversi, quasi in tarsie, e poi, sempre più con il progressivo impadronirsi dei mezzi e della strumentazione pittorica, approdato a larghe sintesi di piani e di distese di luce, sull'alto, dove qualche raro casolare (che a volte sembra persino ripetere antichi moduli cimbrici) se ne sta in mezzo ai prati a godersi pigramente il giro del sole. Ebbene: proprio queste ampie vedute paesistiche hanno costituito il primo solido e valido risultato dell'opera pittorica di Guido Pigozzi, fattosi cantore della sua terra, dove la tenerezza dei verdi e degli azzurri non turistizzati fanno paesaggio vero perché è vero paesaggio del sentimento.

*[continua...]*

Organizzazione e promozione



Via Vasco De Gama, 13  
37024 Arbizzano - Negrar (VR)  
Cell. 349.6171250  
ufficiostampa@quintaparete.it  
www.quintaparete.it

in collaborazione con



con il patrocinio di



con il sostegno di



# Guido PIGOZZI

## Spazi interiori

Verona - Palazzo della Gran Guardia  
5 - 29 marzo 2017

a cura di Federico Martinelli

### *Dal realismo poetico alla poetica dell'immaginario [continua...]*

Passando ora ad esaminare le opere più recenti di Pigozzi, viene evidente una dimostrazione di come la pittura di un artista possa evolvere con notevoli risultati dal semplice al complesso, dall'ingenuo mimetismo naturalistico alla liberazione dell'immagine della più assoluta figuralità immaginativa, fatta potente per sé stessa e non più succube di un reale o cosiddetto reale "esterno". E questo senza alcun ossequio a mode o a forme programmatiche di qualche poetica ideologica, ma per un'attenta ricerca liberatrice tutta interna alla propria natura e al proprio mondo: anche se può sembrare difficile trovare successivi passaggi di un pericoloso cammino che parte dai primi, ancora dilettoni, paesaggini delle collinose praterie e dei piccoli cascinali della Lessinia, su su fino a queste ultime opere fantasmatiche, di pura immaginazione, dove una tecnica pittorica, fattasi ormai sapiente d'ogni organizzazione degli impasti delle materie e delle velature nonché delle più ampie e sicure sintesi coloristiche, raggiunge una straordinaria forza evocativa. Si vedono allora emergere tra l'ondeggiare di fumi neri e di tempestose atmosfere di cieli squarciati, griglie quadrettate che ritmano vuote occhiaie di palazzi come svuotati da un bombardamento aereo, o inferriate di prigionie abbandonate o inutili e vaneggianti scale geometriche che salgono verso il cielo a tentare misure d'ordine nei turbini di un caos originario. Come molta pittura contemporanea della ricerca più avanzata, anche qui si può dire che il rapporto, che la scienza contemporanea viene ogni giorno più mettendo in luce, tra misure e scale di proposte d'ordine e sopraffacenti dinamiche spaziali di un originario disordine caotico, prenda ormai il sopravvento figurale e segni il nuovo fare artistico della piena maturità estetica e pittorica del lavoro di Guido Pigozzi.

Dino Formaggio

Organizzazione e promozione



Via Vasco De Gama, 13  
37024 Arbizzano - Negrar (VR)  
Cell. 349.6171250  
ufficiostampa@quintaparete.it  
www.quintaparete.it

in collaborazione con



con il patrocinio di



con il sostegno di



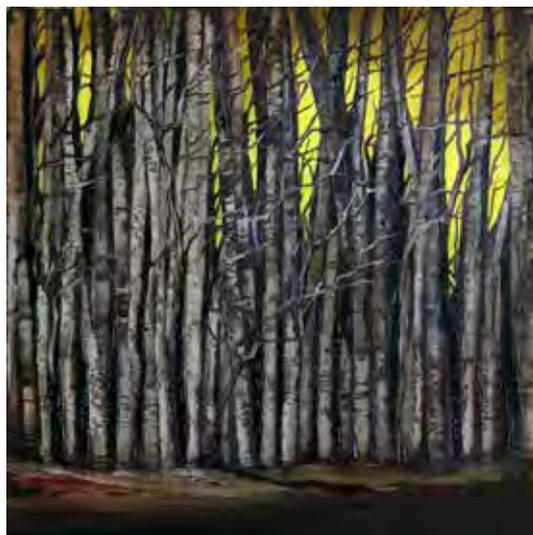
Guido  
**PIGOZZI**  
Spazi interiori

Verona - Palazzo della Gran Guardia  
5 - 29 marzo 2017

*a cura di Federico Martinelli*



*Cementificio*, 2016  
60x60, olio su tela



*Faggi*, 2016  
30x30, olio su tela



*Lessinia*, 2016  
200x200, olio su tela



*Incendio scampato*, 2005  
200x140, olio su tela

*Organizzazione e promozione*

**Quinta  
Parete**

Via Vasco De Gama, 13  
37024 Arbizzano - Negrar (VR)  
Cell. 349.6171250  
ufficiostampa@quintaparete.it  
www.quintaparete.it

*in collaborazione con*



*con il patrocinio di*



*con il sostegno di*



Guido  
**PIGOZZI**  
Spazi interiori

Verona - Palazzo della Gran Guardia  
5 - 29 marzo 2017

a cura di Federico Martinelli



*Astratto, 2012*  
50x50, olio su tela



*Astratto, 2015*  
50x50, olio su tela



*Senza titolo, 2012*  
60x200, olio su tela



*Elementi rustici, 1990*  
80x120, olio su tavola  
(particolare)



*Torre colombaia, 1990*  
40x80, olio su tavola



*Irma, 2003*  
45x60, olio su tavola

Organizzazione e promozione



Via Vasco De Gama, 13  
37024 Arbizzano - Negrar (VR)  
Cell. 349.6171250  
ufficiostampa@quintaparete.it  
www.quintaparete.it

in collaborazione con



con il patrocinio di



con il sostegno di

